

tanto penetrando a dentro nei particolari e giudicando criticamente le condizioni di fatto, risulta un'altra immagine, meno favorevole, ma più rispondente a verità: il fulgore dell'università coi suoi 88 professori e quello del collegio greco impallidisce e va sempre più scemando il valore reale di tutto lo spiritoso agitarsi dell'entusiasmo di poeti e poetastri. A chi ben esamina le cose, l'aiuto, che Leone X concesse ai letterati e dotti, troppo spesso si rivela non giustamente ponderato, nè così esteso, come l'hanno raffigurato panegiristi contemporanei e posteriori. In realtà, nonostante le altisonanti parole che usavano volentieri il papa e i suoi panegiristi, i frutti immediati del mecenatismo letterario di Leone X non furono importanti ed è più leggenda che verità il progresso della produzione letteraria direttamente causata da lui, che da tanti è rappresentato così poderoso.¹ A torto il Mediceo ha dato il nome ad un'epoca letteraria, che i suoi predecessori avevano già avviata e fondata:² a torto egli figura come guida, mentre di fatto, in tutto troppo figlio dell'età sua, si lasciò trascinare dalle tendenze più svariate, nobili e vili, alte e basse.³ La gloria di mecenate unico, tributatagli dai suoi panegiristi, non regge di fronte all'esame calmo e critico ed i suoi meriti reali, che non si possono negare, sono ben lungi dal rispondere alla grande fama.

¹ A ragione tra i moderni ha fatto rilevare la cosa con GNOLI (51 ss.) specialmente il CIAN; v. *Giorn. stor. d. lett. Ital.* XXIX, 439; XXXVI, 215. Con quanta esagerazione si giudicasse prima, cfr. in BUDIK I XXXIV s.

² Cfr. GNOLI, *Secolo II*, 629 s. Intorno ai meriti di Giulio II pel rinascimento letterario vedi il nostro vol. III⁴, libro III, 8 in principio. Il primo, che affatto capricciosamente estese l'epoca di Leone X al tempo dal 1500 al 1550, fu ORELLI (*Beiträge zur Gesch. d. ital. Poesie*, fasc. 2^o, Zürich 1810, 98), seguito da SCHÜLLER (*M. A. Flaminius und seine Freunde. Dichterproben aus dem Zeitalter Leos X*, Mainz 1847). In modo esagerato e senza critica glorificarono Leone X come mecenate ROSCOE, la cui *Life of Leo the Tenth* uscì a Liverpool nel 1805 (tradotta pel primo in tedesco da HENKE, Leipzig 1806; in italiano con molte e pregevoli aggiunte da BOSSI, Milano 1816-1817), RENAZZI (II, 1 ss., 15 ss.), RATTI (*Lettera al sig. C. Fea sul di lui parallelo di Giulio II con Leon X*, Roma 1822), HAFERKORN (*Leo X, der Mäcenat des christlichen Rom*, Dresden 1872), come pure AUDIN (*Hist. de Léon X et de son siècle*, Paris 1852) e BIECHY (*Tableau du siècle de Léon X*, Limoges 1844) nei loro panegirici del tutto senza valore, mentre ANDRES DANDOLO negarono qualsiasi merito letterario, altri come CANTÙ e REICHENSBERGER (*Fingerzeige* 4 s.) non videro in Leone X che paganesimo, contro che si espresse a pieno diritto il CIAN (*Giorn. d. lett. Ital.* XXIX, 404). Molto più sobriamente e rettamente giudicarono poscia BURCKHARDT, REUMONT e GREGOROVICUS. Rilevarono poi severamente il rovescio della medaglia JANSSEN (II¹⁸, 67) e ancor più severamente GNOLI (*Secolo di Leon XI* 897-1898) e a quest'ultimo, non senza qualche riserva, aderisce KRAUS (*Medicean Art in Acton, The Cambridge Modern History* II, Cambridge 1904, 11 ss., 15 ss.). MASI soprattutto (142 s.) cerca di tenere una linea di mezzo nel giudicare Leone X, ma senza discendere a particolari. È senza valore G. CONFORTI, *Leon X e il suo secolo*, Torino 1896.

³ REUMONT III, 2, 335.